



ISTITUTO COMPRENSIVO "L.BARTOLINI"

Via Nazario Sauro n.31 – 60034 CUPRAMONTANA (AN)

Tel.: 0731789026 - C.F.: 91017860429

E-mail: anic83800g@istruzione.it – anic83800g@pec.istruzione.it

www.icbartolini.edu.it – Cod.Min.: ANIC83800G

Codice univoco Amministrazione per fatturazione elettronica UFLSH4

LINEE GUIDA

BES E MODULISTICA

ANNO SCOLASTICO

2020-2021

PREMESSA

La Funzione Strumentale “Compensazione Integrazione e Recupero” ha redatto le “Linee Guida Bes e Modulistica”, per mettere a disposizione dei docenti le informazioni e le procedure riguardanti i BES e la relativa modulistica, con il fine di condividere concretamente le strategie atte a dare senso compiuto all’INCLUSIVITA’.

Il presente documento non è da intendersi come un atto formale, rigido e finito. Al contrario, esso può nutrirsi di nuovi contributi e, pertanto, essere aggiornato nel corso degli anni, qualora se ne ravveda la necessità. Per qualsiasi aspetto o contenuto non presente o non sufficientemente sviluppato, si rimanda alla normativa di riferimento e alle successive modifiche dello stesso documento.

Per far comprendere a pieno l’importanza di questi strumenti, finalizzati al raggiungimento del successo formativo di **TUTTI** gli alunni, riportiamo una parte della premessa del primo paragrafo (*Bisogni Educativi Speciali, BES*) della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012:

“L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**. Vi sono compresi tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.”

Con molta chiarezza viene delineata l’attuale complessità delle classi nelle scuole italiane, riscontrata tutti i giorni nel nostro lavoro.

Ora entriamo nel vivo della questione ed analizziamo passo passo come affrontare praticamente i Bisogni Educativi Speciali dei nostri alunni.

I PARTE – PRIMI PASSI

1. L'OSSERVAZIONE IN AMBITO EDUCATIVO

Si procede ora ad illustrare in modo dettagliato l'**OSSERVAZIONE**, che è alla base di ogni metodologia didattica.

Se ne auspica l'utilizzo costante da parte dei docenti, in quanto si ritiene sia uno strumento prezioso in ambito educativo, anche per constatare con più chiarezza, se un alunno necessita di bisogni educativi speciali. Inoltre i risultati dell'osservazione stessa, possono essere utilizzati come dati oggettivi, da poter mostrare ai genitori di quell'alunno, per confermare la presenza di una effettiva difficoltà, al fine di costruire un percorso comune, basato sulla fiducia reciproca e volto soprattutto al benessere e al successo formativo del bambino.

I paragrafi che seguono sono stati scritti utilizzando parte del materiale relativo al Corso di aggiornamento: "Osservare per conoscere, educare ed includere", tenuto dalla relatrice Raffela Maggi, presso l'I. C. "Federico II" di Jesi, a cui le docenti Carboni e Tomassoni hanno partecipato nell'A. S. 2018/2019.

1.1 CHE COS'È L'OSSERVAZIONE

Si definisce **OSSERVAZIONE** la rilevazione di informazioni intenzionale e rigorosa, che implica un guardare selettivo, secondo ipotesi, finalizzato a rilevare informazioni in modo valido e costante (C. Coggi e altri, 2008).

Anche nel testo delle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, si fa riferimento all'osservazione, intesa come costante che definisce l'ambiente di apprendimento, in cui lo "stile educativo fondato sull'osservazione e sull'ascolto, sulla progettualità elaborata collegialmente, sull'intervento indiretto e di regia", qualifica la pratica educativa e sostiene la professionalità docente.

L'osservazione consiste in un insieme di atteggiamenti, metodologie e strumenti che devono essere fatti propri, affinché si acquisisca un "atteggiamento di fondo", divenendo così parte integrante del modo di agire in ambito professionale e costituendosi quale elemento basilare della competenza educativa.

La pratica osservativa è uno strumento attraverso cui esercitare una funzione conoscitiva e di "controllo" rispetto all'azione educativa, la quale, condotta con metodo (cioè con rigore e senso critico), intenzionalità e sistematicità, assume le caratteristiche di una ricerca osservativa di tipo sistematico; essa risulta particolarmente idonea anche quando si vogliono studiare, ad esempio, le interazioni tra i bambini o le loro modalità apprenditive.

L'osservazione si configura quindi, come un processo cognitivo, in quanto non solo è orientata alla lettura di un fenomeno/situazione, ma soprattutto alla sua comprensione. È inoltre un elemento basilare ed ineliminabile nel processo di ricerca scientifica e alla base della professionalità di educatori ed insegnanti, un cardine fondante della progettualità educativa (progettare presuppone il conoscere, comprendere la situazione di partenza).

Il fatto di lavorare con materiale "umano" non esclude una scientificità di metodo e tale metodo non è innato, ma deve essere acquisito.

Occorre tenere a mente, in ultimo, che l'osservazione, nella ricerca pedagogica, è sempre un processo selettivo: la scelta di che cosa osservare è guidata dagli obiettivi della ricerca e dalla prospettiva teorica di riferimento.

1.2 RUOLI DELL'OSSERVAZIONE

I principali ruoli dell'osservazione sono:

- DESCRITTIVO → si osserva per descrivere una determinata situazione;
- VALUTATIVO → si osserva per fare delle valutazioni e sulla loro base assumere decisioni per intraprendere eventuali azioni;
- EURISTICO → si osserva per fare emergere ipotesi pertinenti, che però, saranno ulteriormente sottoposte ad analisi di controllo;
- DI VERIFICA → si osserva per misurare.

1.3 L'OSSERVATORE

Un buon osservatore avendo ben chiaro l'obiettivo della propria attività conoscitiva ed il proprio quadro di riferimento, accosta la realtà da osservare con larghezza di vedute, ricettività per i dati e capacità di astenersi dal pregiudizio, evitando che i propri riferimenti valoriali, le proprie idee preconcrete, diventino l'unico metro di analisi dell'intera realtà.

L'osservatore non dà nulla per scontato e considera anche quanto potrebbe a prima vista apparire come ovvio ed irrilevante, cercando con abilità di cogliere non solo le dimensioni globali, ma anche i dettagli che caratterizzano le diverse situazioni.

L'osservatore è consapevole che l'osservazione non riguarda solo fatti ed eventi visibili, ma anche la loro assenza, quindi non si ferma all'apparenza delle cose, ma "guarda oltre".

L'osservatore non si accontenta di un'osservazione dei fenomeni nella loro individualità e peculiarità, ma cerca di cogliere l'aspetto globale e dinamico delle situazioni, evidenziando antecedenti, conseguenti, correlazioni (aspetti fondamentali nell'ambito dell'osservazione di situazioni educative).

L'osservatore non si limita a rilevare i dati, ma cerca di dare una lettura di ciò che vede: questa operazione, che in apparenza potrebbe sembrare soggettiva e priva di fondamento scientifico, è invece parte essenziale e conclusiva del processo di osservazione, se condotto in maniera metodologicamente corretta.

L'osservatore quindi:

- seleziona ciò che osserva;
- privilegia alcuni aspetti;
- ricorre a più strumenti, procedure, risorse;
- opera scelte preventive ed in itinere;
- raccoglie le osservazioni su strumenti o modelli.

1.4 I PARAMETRI DELL'OSSERVAZIONE

I parametri dell'osservazione sono:

- l'oggetto dell'osservazione → **che cosa** osservare;
- le procedure e gli strumenti → **come** osservare;
- i tempi → **quando** osservare e con **quale frequenza**.

Decidere **che cosa** osservare è la fase iniziale del processo osservativo: questa scelta, che dipende, come già detto, dal paradigma teorico a cui facciamo riferimento, è inoltre determinata dalle ipotesi che guidano il nostro intento conoscitivo e dagli obiettivi della nostra rilevazione.

È fondamentale restringere il campo conoscitivo, focalizzando l'attenzione su aspetti particolari e specifici della situazione che decidiamo di esplorare. Non è possibile pensare di poter osservare tutto ciò che accade sotto i nostri occhi: sarebbe un procedimento poco proficuo e dispersivo, ci troveremmo in possesso di una quantità di elementi che difficilmente riusciremmo a collocare in un quadro unitario.

L'operazione di definizione del campo osservativo, è indispensabile se si vogliono cogliere dati informativi significativi: è fondamentale mettere in evidenza gli elementi (categorie) che forniranno le informazioni necessarie ai fini della rilevazione, gli indicatori che ci diranno qualcosa rispetto alle variabili che abbiamo deciso di osservare, focalizzando la nostra attenzione su di essi.

Per quanto riguarda il **come** osservare si individuano tre fasi essenziali (Magri e Rossi):

1. **La focalizzazione (la formulazione delle ipotesi)**. Focalizzare significa «circoscrivere gli elementi del problema conoscitivo», rendendo «esplicito ciò che degli stessi si conosce» e precisando quanto «sfugge alla loro comprensione ed interpretazione». Focalizzare significa «formulare ipotesi circa le caratteristiche delle variabili da mettere sotto controllo, il loro

significato, la loro consistenza e le possibili interazioni significative. [...] La focalizzazione permette di definire [...] la scelta degli strumenti e delle modalità del loro utilizzo».

2. La raccolta dei dati. Questa fase «prevede la registrazione dei comportamenti e la loro codifica, ossia la loro trascrizione e classificazione secondo categorie o unità di analisi più o meno ampie. [...] È attraverso le procedure di codifica che è possibile individuare, analizzare e misurare le caratteristiche, la frequenza, la durata e l'intensità con cui si manifestano le variabili dei fenomeni sottoposti all'osservazione».

3. L'analisi dei dati. «In genere si distingue fra analisi quantitativa e analisi qualitativa. Si parla di analisi di tipo quantitativo quando è possibile misurare, ossia determinare, mediante opportune scale, la frequenza, il grado di intensità o la durata con cui determinati eventi/comportamenti sono stati registrati. L'analisi di tipo qualitativo si fonda invece [...] sull'inferenza, ossia su quel processo mediante il quale il ricercatore fornisce significato ai dati raccolti, attraverso un'interpretazione soggettiva delle categorie di eventi o comportamenti osservati».

Scegliere **quando** osservare significa stabilire a priori la durata e la frequenza delle osservazioni che andremo ad effettuare. Mantovani (1995) evidenzia due grandi tipologie di campionamento:

- *Campionamento temporale.* Il metodo viene utilizzato quando l'intenzione dell'osservatore è quella di raccogliere informazioni «relative alla frequenza di un determinato comportamento (o più comportamenti). [...] Il soggetto viene osservato ad intervalli di tempo intermittenti e di durata uniforme» durante i quali egli cerca di «descrivere tutto ciò che vede accadere».

- *Campionamento di eventi.* Si utilizza quando l'interesse dell'osservatore è orientato a cogliere «gli aspetti relativi alla sequenza e alle modalità con cui si presenta un determinato comportamento (cosa succede prima, dopo, come si struttura, quali sono le caratteristiche del contesto in cui si verifica)».

1.5 STRUMENTI CON CUI RACCOGLIERE I DATI

Prima di iniziare l'osservazione, l'osservatore deve scegliere con quale **strumento** raccogliere i dati. Non esiste uno strumento osservativo valido in assoluto; la sua scelta dipende dagli obiettivi formativi che ci poniamo. Uno strumento inadatto rispetto agli obiettivi produce informazioni poco significative. È quindi utile non utilizzarne uno solo, confrontando e integrando, invece, i dati raccolti mediante le diverse modalità. Ecco i principali strumenti osservativi.

Il colloquio clinico (Piaget). Costituisce una particolare modalità di integrazione tra osservazione, colloquio e procedura sperimentale, applicato all'intervista di bambini, allo scopo di sondare la loro visione e percezione di oggetti e concetti del mondo reale. È particolarmente utile

per rilevare concezioni e misconcezioni di un soggetto, in vista della progettazione e dell'applicazione di un intervento formativo. In questo colloquio, l'intervistatore propone al bambino operazioni e stimoli concreti, registrando le risposte del bambino e procedendo nel colloquio sulla base di queste, allo scopo di ricostruire il suo quadro concettuale su determinati temi (Postic, De Ketele, 1993, 81, Calonghi 1994, 194-200).

Diario. È una narrazione soggettiva in una logica di pensiero autobiografico, lascia all'autore la scelta delle cose da scrivere, in base a ciò che in quel contesto e in quel momento attrae la sua attenzione. Per una sua maggiore funzionalità, richiede una preventiva definizione del campo di osservazione. Non è possibile, infatti, osservare tutto contemporaneamente, occorre orientare l'osservazione ad alcuni aspetti specifici. Può contenere tre elementi: descrizioni, vissuti, valutazioni. Può altresì contenere riferimenti ad altre esperienze, emozioni provate, associazioni spontanee che emergono al momento della sua stesura, per consentire al suo autore un'ampia riflessione a posteriori.

Cronistoria. È uno strumento per l'osservazione dei tempi dell'attività didattica. Consiste nel registrare la suddivisione dell'unità oraria di lezione, nelle singole attività omogenee che la compongono, rappresentando la durata di ciascuna di esse su una linea del tempo. Può essere particolarmente utile per focalizzare l'attenzione sulla variabile tempo nella gestione del lavoro, da parte sia del docente che degli studenti, nella diade insegnamento/apprendimento. Registrare come viene impiegato il tempo, quantificando le diverse scansioni temporali, permette di evidenziare aspetti organizzativi, di gestione dei ruoli, relazionali, di comprensione, ecc.

Griglia di osservazione. La griglia permette l'osservazione di un singolo individuo nel contesto ed è un valido aiuto per educatori ed insegnanti, al fine di effettuare un'adeguata programmazione educativa e didattica. Sarebbe opportuno utilizzare questo strumento partendo da un'ipotesi costruttiva, con la finalità di evidenziare le potenzialità e le abilità, ciò che ciascuno "sa fare" o "dimostra di essere" nell'ambito del quotidiano e non quale metro per misurare le difficoltà e i limiti.

L'utilizzo di griglie in ambito educativo può aiutare il gruppo di lavoro (insegnanti o educatori) ad entrare in comunicazione, facilitando l'organizzazione del lavoro collettivo e permettendo di superare la solitudine che molto spesso connota la relazione educativa.

1.6 GRIGLIA DI OSSERVAZIONE QUALITATIVA DELL'ISTITUTO

All'interno delle SCHEDE DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES dei tre ordini di scuola, sono presenti griglie su cui annotare i dati relativi ad un'osservazione sistematica.

Se i docenti, **dopo aver compilato tali griglie**, ritengono di voler approfondire l'osservazione, possono utilizzare altro materiale a loro scelta.

2. SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES

Nella C.M. n. 2563 del 22 novembre 2013 viene precisato che: “Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l’adozione di particolari strategie didattiche”.

Quindi il docente come deve procedere se si accorge che un alunno “ha qualcosa che non va”?

Per prima cosa deve condividere i suoi dubbi con il Team docenti della classe in cui è inserito l’alunno; poi si procederà ad una osservazione sistematica, utilizzando lo strumento per la registrazione-dati più adatto alla situazione e per il tempo necessario.

A questo punto il Team docenti o il Consiglio di classe, dopo aver riscontrato una reale difficoltà nel processo di apprendimento dell’alunno in questione, decide di compilare la “**SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES**” con il fine di esplicitare le proprie osservazioni.

Successivamente si procede alla condivisione del suddetto documento con la famiglia, la quale può optare tra queste 4 scelte:

I. La famiglia formalmente informata sulle difficoltà rilevate dal team docenti durante l’attività didattica:

- dichiara di aver preso atto della situazione del proprio figlio;
- si impegna ad analizzare attentamente le difficoltà segnalate attraverso un approfondimento diagnostico, che possa evidenziare in modo chiaro le problematiche riscontrate;
- si rende disponibile a concordare con la Scuola un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (per la Scuola dell’Infanzia un PROFILO EDUCATIVO) per il proprio figlio al fine di favorire il successo scolastico;
- si impegna a fissare incontri periodici con la Scuola, per valutare l’evoluzione del percorso scolastico del proprio figlio ed eventualmente concordare strategie di recupero e di sostegno.

II. La famiglia formalmente informata sulle difficoltà rilevate dal team docenti durante l’attività didattica, dichiara che **non** intende attivare nessun approfondimento diagnostico che possa evidenziare in modo chiaro le difficoltà riscontrate, tuttavia **si rende disponibile** a concordare con la Scuola un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (per la Scuola dell’Infanzia un PROFILO EDUCATIVO) per il proprio figlio, al fine di favorirne il successo scolastico.

III. La famiglia formalmente informata sulle difficoltà rilevate dal team docenti durante l'attività didattica, dichiara che **non** intende attivare nessun approfondimento diagnostico che possa evidenziare in modo chiaro le difficoltà riscontrate e **NON** si rende disponibile a concordare con la Scuola un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (per la Scuola dell'Infanzia un PROFILO EDUCATIVO) per il proprio figlio, al fine di favorirne il successo scolastico e di **NON** volere nessun intervento diversificato rispetto al resto della classe.

IV. La famiglia formalmente informata sulle difficoltà rilevate dal team docenti durante l'attività didattica, dichiara che **NON** si rende disponibile a concordare con la Scuola un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (per la Scuola dell'Infanzia un PROFILO EDUCATIVO) per il proprio figlio, al fine di favorirne il successo scolastico e di **NON** volere nessun intervento diversificato rispetto al resto della classe.

Nel caso in cui la famiglia faccia la prima scelta e cioè decida di sottoporre il proprio figlio ad un approfondimento diagnostico, i docenti possono consegnare ai genitori dell'alunno l'Elenco dei Centri accreditati della Regione Marche (tale documento è allegato a queste Linee Guida).

Gli insegnanti **devono** poi **attendere la consegna della relativa documentazione (diagnosi o profilo di funzionamento/certificazione/relazione da parte di uno specialista) per procedere alla compilazione del PEI, del PDP o del PROFILO EDUCATIVO (Scuola dell'Infanzia).**

Se invece la famiglia fa la seconda scelta, cioè decide di NON fare ulteriori accertamenti diagnostici, **ma dà il consenso per la stesura del PDP o del PROFILO EDUCATIVO (Scuola dell'Infanzia)** la Scuola può procedere in tal senso.

In ultimo, se la famiglia fa la terza o la quarta scelta, la scuola **NON può procedere alla stesura del PDP o del PROFILO EDUCATIVO (Scuola dell'Infanzia) e a nessuna forma di differenziazione educativo-didattica.**

Se negli anni passati i docenti hanno già compilato il modello: "RICHIESTA DI INTERVENTO ALL'U.M.E.E.", per avviare la segnalazione delle difficoltà dell'alunno, il quale è quindi in attesa di una diagnosi, **non devono compilare** la "SCHEDE DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES".

Nel nostro Istituto sono a disposizione tre modelli di “SCHEDE DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES”, uno per ogni ordine di scuola:

- Infanzia
- Primaria
- Secondaria di I°

3. CONSIGLI UTILI PER AFFRONTARE CON SUCCESSO LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO BES

La relazione scuola-famiglia rappresenta un importante fattore di promozione dell'apprendimento per bambini e ragazzi; varie ricerche hanno dimostrato come tale relazione sia fondamentale nel sostenere il successo scolastico per gli alunni.

Sia a livello organizzativo, sia individuale, la relazione scuola-famiglia costituisce una dimensione sulla quale occorre investire, perché produce vantaggi a tutti i livelli, ma soprattutto perché favorisce negli alunni apprendimento e benessere.

Anche nell'ottica del “Patto di corresponsabilità educativa”, condiviso con le famiglie degli alunni dell'Istituto, la scuola è vista come una risorsa fondamentale, in quanto luogo di crescita civile e culturale. Per una piena valorizzazione della persona occorre un'alleanza educativa tra alunni, docenti e genitori, per fare acquisire non solo contenuti e competenze, ma anche valori, tesi a sviluppare la responsabilità personale, la collaborazione e la gestione di eventuali conflitti.

Un'educazione efficace dei giovani è il risultato di un'azione coordinata tra famiglia e scuola, nell'ottica della condivisione di principi e obiettivi, per favorire il dialogo e il confronto, suggerendo le strategie per la soluzione dei problemi.

Tutti i componenti (insegnanti, genitori ed alunni) devono impegnarsi a sviluppare un atteggiamento sereno, positivo e propositivo nei confronti della scuola, per evitare che si creino conflitti, pregiudizi e disinteresse nei confronti di questa istituzione.

Occorre che scuola e famiglia, ciascuna nel rispetto del proprio ruolo, siano sempre collaborative, mai antagoniste e costruiscano così un'importante alleanza formativa.

In questa prospettiva si tratta di sviluppare una riflessione sulle modalità di rapporto della scuola con i genitori, che veda questi ultimi considerati come “*partners*”, capaci di dare un contributo rilevante al processo formativo delle giovani generazioni.

Mentre, il genitore, considerato come “*cliente*”, elabora un'immagine di sé come persona dipendente dalle opinioni dei cosiddetti esperti e si riduce ad una condizione di passività rispetto alle proposte della scuola, il genitore, considerato come “*partner*”, invece, sviluppa una percezione di sé positiva e propositiva, fino ad assumersi la consapevole responsabilità di contribuire

attivamente e con competenza, alla elaborazione del piano della offerta formativa della scuola, di cui si sente parte attiva e collaborante.

In questa inedita dimensione, i genitori, uscendo dalla mentalità della delega e da atteggiamenti di rinuncia e di passività, si riappropriano del proprio ruolo educativo ed assumono soggettività nella relazione istituzionale scuola-famiglia. Non si sentono quindi semplici "utenti" del processo educativo e formativo dei figli, bensì soggetti attivi di tale processo.

Il docente dimostrandosi disponibile al dialogo, al confronto e a collaborare insieme, mette in atto una delle strategie migliori per creare un buon rapporto con la famiglia.

La relazione tra genitori e insegnanti va costruita giorno dopo giorno, venendosi incontro nelle difficoltà, rispettando il ruolo dell'altro e dimostrando fiducia reciproca. Per far ciò, è necessario che scuola e famiglia siano convinte che una buona azione educativa dipende da entrambe: **scuola e famiglia hanno bisogno l'una dell'altra.**

Nel caso in cui il team docenti riscontri una reale difficoltà nel processo di apprendimento dell'alunno, rilevata dopo una rigorosa osservazione sistematica, e abbia messo in atto, ma senza risultati positivi, opportune strategie didattiche, procederà alla compilazione della "SCHEDE DI RILEVAZIONE ALUNNO BES", e provvederà a contattare la famiglia, con il fine di esplicitare le proprie osservazioni.

Aiutare i genitori a diventare consapevoli dei diversi modi di aiutare i loro figli in difficoltà, è infatti uno dei molteplici compiti della professionalità docente, una professionalità né semplice, né facile, molto densa di impegni, ma altrettanto ricca di soddisfazioni.

Per gli insegnanti non è semplice comunicare ai genitori le carenze dei propri figli. La famiglia potrebbe mettere in atto modalità difensive, che rendono complessa la relazione, opponendosi e attribuendo ogni responsabilità dell'insuccesso scolastico alla scuola, provocando conseguenti reazioni nei docenti. Viene a crearsi così un clima sfavorevole, che crea tensione e che impedisce agli alunni di vivere con serenità l'esperienza scolastica.

Per evitare che questo accada, è fondamentale gestire al meglio il primo e delicato incontro, nel quale si esplicitano alla famiglia le difficoltà rilevate.

Il primo aspetto che va curato è il setting, che deve essere accogliente e riservato. Se l'incontro si svolge in classe, si deve chiudere la porta dell'aula e predisporre le sedie non in maniera contrapposta, in modo che i docenti e i genitori si possano guardare negli occhi e non ci siano ostacoli fisici tra loro (ad esempio l'insegnante non deve essere dietro la cattedra).

Evitare posture che implicino chiusura (ad esempio: gambe accavallate e braccia conserte). Iniziare il discorso con delle frasi "rompighiaccio", che favoriscano il contatto e una certa apertura al dialogo, abbassando le difese dei genitori che, almeno all'inizio, potrebbero essere alte.

L'insegnante che deve descrivere l'andamento didattico dell'alunno, evidenzierà per prima cosa gli aspetti positivi, i successi formativi raggiunti, utilizzando indicatori chiari a definire le attività didattiche, usando termini oggettivi e non valutativi. Successivamente presenterà le difficoltà dell'alunno attenendosi ai fatti oggettivi, mostrando i dati rilevati nelle griglie di osservazione, usando un linguaggio operativo e mai interpretativo del problema riscontrato.

Diventa importante **non formulare diagnosi**, ma attenersi a quello che si è rilevato.

“Suo figlio si alza continuamente dal banco e non vuole sedersi quando lo chiedo” è diverso dal dire *“Suo figlio è iperattivo”*.

Oppure *“Ha difficoltà a sommare o scrivere i numeri in modo corretto”* è diverso dal dire *“Suo figlio è discalculico”*.

Dal momento che **la funzione dell'incontro è quella di concordare delle strategie comuni per intervenire positivamente nel processo educativo**, ognuno dovrà mantenere il proprio ruolo: l'insegnante riferirà quello che accade a scuola, mentre il genitore, quello che succede a casa, nella consapevolezza che entrambe le dimensioni sono importanti per avere il quadro generale del comportamento del bambino.

Quando nel colloquio l'insegnante ha bisogno di andare un po' in profondità, può utilizzare la tecnica del rispecchiamento, che favorisce un livello di approfondimento maggiore delle informazioni e spinge il genitore a fornire più notizie in merito alla difficoltà del bambino. Ad esempio chiedere se anche il genitore ha notato a casa gli stessi comportamenti/difficoltà del bambino, segnalati dagli insegnanti a scuola.

È importante dare la parola ai genitori, ascoltando con attenzione il loro punto di vista, le loro osservazioni e le loro domande, fornendo, in seguito, risposte e indicazioni, anche in termini concreti, utilizzando un linguaggio appropriato, semplice e chiaro.

Il colloquio si conclude con la condivisione della SCHEDE DI RILEVAZIONE ALUNNO BES, degli obiettivi da raggiungere, delle strategie da mettere in atto e dei tempi entro i quali rivedersi.

Questo è un aspetto molto delicato, in quanto è il momento in cui si stabilisce l'alleanza educativa e si chiede alla famiglia-partner di partecipare attivamente alla soluzione del disagio.

II PARTE - CATEGORIE DEGLI ALUNNI CON BES

Vediamo ora nel particolare le tre categorie dei BES e la relativa modulistica in uso nel nostro Istituto.

1- DISABILITÀ

1.1 CLASSIFICAZIONE

Appartengono a questo gruppo gli alunni ai quali è stata redatta dall'UMEE o da un altro centro accreditato una diagnosi di disabilità (Profilo di Funzionamento).

I genitori non devono consegnare una copia del Profilo di Funzionamento ai docenti, ma in Segreteria (Ufficio Alunni), che provvederà al relativo protocollo. A questo punto i docenti possono richiederne una copia.

La disabilità dell'alunno può riguardare:

- l'area psicofisica (EH);
- l'udito (DH);
- la vista (CH).

L'alunno disabile, oltre che dai docenti della classe in cui è inserito, viene seguito anche dall'insegnante di sostegno e, in alcuni casi, da un educatore o, per i DH, da un assistente alla comunicazione.

1.2 INSEGNANTE DI SOSTEGNO

L'insegnante di sostegno svolge un ruolo fondamentale nel percorso formativo dell'alunno disabile. È un facilitatore dell'apprendimento, con competenze pedagogico-didattiche e relazionali: attraverso la mediazione realizza l'integrazione scolastica.

Deve pertanto:

- accogliere l'alunno e promuovere il suo processo di integrazione nel gruppo-classe, attraverso corrette modalità relazionali;
- farsi carico di raccogliere le informazioni pregresse e prendere visione della modulistica di Istituto degli alunni disabili;
- dopo essersi confrontato con gli insegnanti di classe, compilare il **PEI**, che verrà condiviso con gli operatori che hanno in carico l'alunno e con la famiglia; in questa occasione occorre redigere un verbale (**VERBALE GLH OPERATIVO**);

- mantenere contatti con i genitori, gli assistenti educativi e, se necessario, con gli specialisti, utilizzando canali ufficiali (prima di parlare con gli Specialisti, informare sempre la Famiglia e il Dirigente);
- organizzare, in collaborazione con il team, le attività per l'alunno;
- raccordarsi con i docenti della classe per la programmazione degli interventi individualizzati; progettare preventivamente, realizzare schede didattiche semplificate e ricercare materiali didattici alternativi, predisponendo le lezioni da svolgere in classe con l'alunno. Concordare, inoltre, le modalità di proseguimento del lavoro nelle ore della disciplina in cui egli non è presente, fornendo, se necessario, opportune attività;
- predisporre prove di verifica differenziate, d'intesa con il docente curricolare, qualora l'alunno non sia in grado di svolgere le medesime degli alunni della classe;
- partecipare alla programmazione educativo-didattica della classe, con la possibilità di lavorare per classi aperte e con piccoli gruppi di recupero/potenziamento;
- supportare il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive per tutti gli alunni;
- facilitare l'integrazione tra pari, attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe;
- occuparsi anche della continuità, rispetto al passaggio dell'alunno seguito da un ordine di scuola all'altro.

1.3 ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE/ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

L'Assistente educativo culturale e l'Assistente alla comunicazione collaborano alla realizzazione del progetto educativo dell'alunno disabile che hanno in carico.

Il referente di classe, nella quale tali assistenti operano, ha l'incarico di vidimare il loro Foglio di presenza mensile, relativo alle ore svolte dagli stessi con l'alunno disabile.

In caso di assenza degli assistenti, la COOSS Marche deve inviare una e-mail alla Segreteria Docenti, per comunicare il nome del sostituto e la durata della sostituzione.

1.4 PEI, VERIFICA PEI e VERBALE GLH OPERATIVO

Nei primi mesi dell'anno scolastico l'insegnante di sostegno, in collaborazione con il team docenti, compila il **PEI (PATTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO)**, che viene poi presentato agli operatori che hanno in carico l'alunno, e alla famiglia, durante un incontro che si terrà presso la sede dell'UMEE o del Santo Stefano. In questa occasione l'insegnante di sostegno dovrà redigere un verbale (**VERBALE GLH OPERATIVO**).

Se l'incontro con l'UMEE o il Santo Stefano non viene effettuato, il gruppo docenti condivide il documento solo con la famiglia, in un incontro che si terrà prima dell'inizio delle vacanze di Natale (solitamente in occasione dei colloqui generali del I° quadrimestre). In questo caso non necessita la stesura del verbale.

A fine anno scolastico di solito si tiene un altro incontro tra i docenti, gli operatori e la famiglia, nella sede dell'UMEE o del Santo Stefano, per verificare il raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI. In tale occasione viene condiviso il modello **VERIFICA PEI** e l'insegnante di sostegno deve procedere alla stesura del verbale (**VERBALE GLH OPERATIVO**).

Qualora gli operatori dell'UMEE o del Santo Stefano non fissino l'incontro per la VERIFICA PEI, **il docente di sostegno deve comunque redigere il documento, in collaborazione con il team docenti e dividerlo con la famiglia entro la fine di giugno** (solitamente in occasione della consegna della scheda di valutazione). In tal caso non è necessaria la stesura del verbale.

Negli anni di passaggio o nel caso in cui il docente di sostegno non sia titolare, bisogna compilare l'ultima pagina della VERIFICA PEI, "**Informazioni utili per ripartire nel prossimo anno scolastico**"; negli altri casi può essere facoltativo completare questa sezione. La condivisione con la famiglia di questa parte della VERIFICA PEI è a discrezione dei docenti.

Il documento VERIFICA PEI corrisponde anche alla relazione finale che deve elaborare l'insegnante di sostegno alla fine dell'anno scolastico.

Devono partecipare agli incontri con la famiglia e l'equipe socio-sanitaria che segue l'alunno: l'insegnante di sostegno e almeno un docente di classe (il coordinatore). Le ore svolte in queste occasioni non sono sottoposte a recupero.

I documenti PEI, VERIFICA PEI e VERBALE GLH OPERATIVO, in formato cartaceo (compilati al computer), vanno consegnati in Segreteria (Ufficio Alunni) entro due settimane dalla data dell'incontro per la stesura, compilati e firmati da tutti i soggetti presenti; il VERBALE GLH OPERATIVO va firmato solo dal docente di sostegno.

L'Ufficio Alunni della Segreteria provvede poi al protocollo del PEI e della VERIFICA PEI e a consegnarne una copia alla famiglia, qualora ne faccia richiesta.

1.5 STRATEGIE DI VALUTAZIONE

A favore degli alunni con disabilità la valutazione è effettuata sulla base del PEI, in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate. Il Consiglio di Classe o team docenti definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione intermedia e finale.

Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. Dove è possibile, si consiglia di non differenziare le prove scritte, articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte.

Come viene precisato nella Circolare del MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009 “Linee Guida sull’integrazione scolastica degli alunni con disabilità”, la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

1.6 PROVE COMUNI

Nel nostro Istituto il Piano di Miglioramento (P.d.M.), che è la pianificazione di un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV (Rapporto di Autovalutazione), prevede per ogni anno scolastico, alla fine del quadrimestre, la predisposizione e somministrazione di Prove Comuni e la definizione della relativa griglia di valutazione:

- Scuola Primaria (dalla classe seconda alla quinta) → Lingua Italiana, Matematica, Lingua Inglese (quest’ultima solo per la classe quinta);
- Scuola Secondaria di Primo Grado → tutte le materie.

Segue una tabella dove, caso per caso, viene indicato come gli insegnanti di sostegno devono procedere per la preparazione e la somministrazione delle Prove Comuni, per gli alunni di sostegno seguiti.

	Griglia per la valutazione	Impiego di strumenti compensativi o altre misure	Inclusione dei risultati nei dati (percentuale) di classe e di scuola
Prova Comune uguale alla classe	Stessa della classe	Sì (se necessario)	Sì
Prova Comune Semplificata (prova della classe facilitata)	Griglia della classe modificata oppure una nuova griglia (in entrambi i casi riportare i relativi obiettivi scritti nel PEI)	Sì (se necessario)	No

Prova Individualizzata (un'altra prova rispetto alla classe)	Una nuova griglia (riportare i relativi obiettivi scritti nel PEI)	Sì (se necessario)	No
Esonero (gli alunni molto gravi non fanno la prova)	/	/	/

Le prove comuni semplificate e le prove individualizzate vanno inserite nel drive.

Nel caso in cui l'alunno disabile, a cui si è deciso di predisporre per il P.d.M. Prove Individualizzate, debba svolgere le prove INVALSI (italiano, matematica ed inglese), per le quali, durante l'incontro per la stesura del PEI, si è deciso di presentare prove alternative preparate dall'insegnante di sostegno, queste ultime corrisponderanno anche alla Prove Individualizzate del P.d.M. del secondo quadrimestre (per le rispettive materie).

Durante le ore del P.d.M., ogni docente di sostegno si confronta con i docenti curricolari e deve provvedere, se necessario, all'adeguamento delle prove e della relativa griglia di valutazione o alla predisposizione di una nuova prova e della rispettiva griglia, in base alle capacità degli alunni seguiti.

1.7 PROVE INVALSI

Per quanto riguarda la partecipazione degli studenti disabili alle prove INVALSI, si rimanda alla tabella presente nella "Nota sullo svolgimento delle prove INVALSI per gli alunni con BES", pubblicata il 20/03/2017, la cui parte in esame è riportata di seguito:

	Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
Disabilità intellettiva	Decide la scuola	No	Tempi più lunghi e strumenti compensativi (art. 16 c. 3 L. 104/92) Decide la scuola	PEI
Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì	Decide la scuola	PEI

Altra disabilità	Decide la scuola	No (Salvo diversa richiesta della scuola)	Decide la scuola	PEI
-----------------------------	---------------------	--	------------------	-----

A tal riguardo, inoltre, nel recente Documento di lavoro del MIUR del 14 agosto del 2018 “L’autonomia scolastica per il successo formativo”, a pag. 7, viene così riportato: “Nel D. Lgs. N. 62/2017 si esplicita che sono inseriti nel PEI i criteri per la valutazione degli studenti con disabilità (disabilità riconosciuta ai sensi della Legge n. 104/1992) e quindi le prove standardizzate, devono tenerne conto: è il PEI che “guida” le scelte. “Se” e “come” possono essere sostenute le prove INVALSI deve essere chiarito nel PEI”.

Quindi, in base a quanto evidenziato, durante l’incontro di inizio anno scolastico dei docenti con gli operatori socio-sanitari e la famiglia per la stesura del PEI, si deciderà come procedere per la prova Invalsi (esonero, esecuzione di una prova alternativa preparata dall’insegnante di sostegno, svolgimento della stessa prova dei compagni, utilizzo di tempi più lunghi e/o di strumenti tecnologici).

Sul PEI verrà riportata la decisione presa (nella sezione “IL PIANO – PATTO PER LA SCUOLA: ASPETTI ORGANIZZATIVI DIDATTICI”; nel riquadro “Modalità di valutazione”) e se si decide di utilizzare degli strumenti tecnologici, deve essere informata tempestivamente anche la Segreteria (Ufficio alunni).

1.8 ESAME CONCLUSIVO DEL I° CICLO DI ISTRUZIONE

Nelle indicazioni del MIUR del 04/04/2019, in merito allo svolgimento degli Esami di Stato del I° ciclo di istruzione e alla certificazione delle competenze, viene precisato che: “ Il decreto legislativo n. 62/2017 e il Decreto Ministeriale n. 741/2017, nel fornire indicazioni operative in materia di modalità di svolgimento e di valutazione delle prove d’esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, fanno riferimento ai candidati con disabilità certificata, ai sensi della Legge 104/1992, per i quali possono essere utilizzati specifici strumenti compensativi (utilizzo di supporti didattici, calcolatrice, mappe, ecc.) o possono essere attivate misure dispensative qualora già presenti nel PEI.

Gli alunni disabili certificati, quindi svolgono le prove d’esame avvalendosi dell’ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici, utilizzati durante l’anno scolastico.

Qualora sia necessario, la Commissione d’esame predisporrà, sulla base del PEI, prove differenziate, idonee a valutare il progresso dell’alunno, in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

È previsto, infine, un **attestato di credito formativo per gli alunni disabili gravi, che non possono sostenere la prova d'esame**. L'attestato di credito formativo è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado o dei corsi di istruzione e formazione professionale.

Quindi, in base a quanto evidenziato, durante l'incontro iniziale dei docenti con gli operatori socio-sanitari e la famiglia per la stesura del PEI, si deciderà come procedere per l'Esame (esonero; esecuzione di prove differenziate; svolgimento delle stesse prove dei compagni; utilizzo di misure compensative e/o dispensative, di attrezzature tecniche e sussidi didattici).

Sul PEI verrà riportata la decisione presa (nella sezione "IL PIANO-PATTO PER LA SCUOLA: ASPETTI ORGANIZZATIVI DIDATTICI", nel riquadro "Modalità di valutazione").

1.9 ASSICURAZIONE SCOLASTICA (INSEGNANTE DI SOSTEGNO E ALUNNO DISABILE)

Per effetto della Legge 104/92 gli insegnanti di sostegno e gli alunni con disabilità sono esenti dal pagamento dell'assicurazione scolastica, in quanto spetta loro di diritto (vi è copertura assicurativa direttamente dall'INAIL).

1.10 COMPILAZIONE REGISTRO ELETTRONICO (INSEGNANTE DI SOSTEGNO)

Riguardo alla compilazione del registro elettronico, se l'alunno segue la programmazione della classe, il docente può semplicemente confermare; se non è possibile farlo, alla voce: ARGOMENTO DI LEZIONE, scrive la dicitura: "Segue la programmazione della classe".

Se invece l'alunno svolge un programma diverso dai compagni, il docente scrive su: "ARGOMENTO DI LEZIONE", la dicitura: "Attività individualizzata" e poi precisa alla voce: "DESCRIZIONE ESTESA DELL'ARGOMENTO", il lavoro eseguito.

2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

2.1 CLASSIFICAZIONE

In base alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, appartengono a questo gruppo gli alunni a cui è stata redatta dall'UMEE o da un altro Ente accreditato una diagnosi/certificazione di:

- DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento): la diagnosi può essere effettuata solo a partire dalla classe seconda della scuola primaria per lettura, ortografia e grafia e alla fine della classe terza per il calcolo;
- disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale- presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale)
- nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno);
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, A.D.H.D., (qualora non rientri nelle previsioni della legge 104 e quindi nella sfera della disabilità);
- funzionamento cognitivo limite o borderline, definito anche come disturbo evolutivo specifico misto (qualora non rientri nelle previsioni delle leggi 104 e quindi nella sfera della disabilità);
- altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per esempio un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).

I **genitori non devono consegnare una copia della Certificazione ai docenti**, ma in Segreteria (Ufficio Alunni), che provvederà al relativo protocollo. A questo punto i docenti possono richiederne una copia.

2.2 P.D.P.

In base alla L. n. 170/10, al decreto attuativo n. 5669/11 ed alle Linee Guida annesse, **il gruppo docenti, in presenza di una Certificazione di Disturbo Evolutivo Specifico, deve procedere alla stesura del P.D.P. (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO)**, che sarà poi condiviso con la famiglia, solitamente in occasione dell'incontro per i Colloqui Generali del I° quadrimestre; tutti i presenti devono firmare il suddetto documento. A questo punto il PDP deve essere consegnato in Segreteria (Ufficio Alunni), **entro la fine di dicembre**.

Se la Certificazione arrivasse successivamente, il PDP deve essere redatto e consegnato in Segreteria entro due settimane dall'acquisizione di tale documento.

Se la diagnosi tardasse ad arrivare e se il gruppo docenti lo ritenesse necessario, si potrebbe decidere di procedere alla stesura del **P.D.P.** (si utilizza lo stesso modello impiegato per i Disturbi Evolutivi Specifici, compilando solo le parti che servono); questo avviene anche quando i genitori richiedono la stesura del P.D.P., in presenza di una relazione, redatta da uno specialista relativa ad una valutazione diagnostica, che **non** ha dato diritto alla certificazione di Disturbi Evolutivi Specifici.

Il PDP ha una durata annuale e nel corso dell'anno scolastico può essere aggiornato e sottoposto a verifiche periodiche.

2.3 STRATEGIE DI VALUTAZIONE

A favore degli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici la valutazione, in itinere e finale, degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative, che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile, permettendogli di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della domanda in differenti modalità, uso di strumenti, tempi più lunghi ...).

Le verifiche vengono programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vengono progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale viene privilegiata a compensazione delle verifiche scritte. Gli insegnanti lasciano traccia scritta del percorso svolto (PDP con strumenti e metodologie utilizzate), per una corretta e proficua continuità didattica ed educativa e per favorire il successo formativo anche qualora, sulla classe, dovesse intervenire un supplente o un nuovo insegnante.

2.4 PROVE COMUNI

Nel nostro Istituto il Piano di Miglioramento (P.d.M.), che è la pianificazione di un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV (Rapporto di Autovalutazione), prevede per ogni anno scolastico, alla fine del quadrimestre, la

predisposizione e somministrazione di Prove Comuni e la definizione della relativa griglia di valutazione:

- Scuola Primaria (dalla classe seconda alla quinta) → Lingua Italiana, Matematica, Lingua Inglese (quest'ultima solo per la classe quinta);
- Scuola Secondaria di Primo Grado → tutte le materie.

Segue una tabella dove, caso per caso, viene indicato come gli insegnanti devono procedere per la preparazione e la somministrazione delle Prove Comuni per i loro alunni con una certificazione di DES.

	Griglia per la valutazione	Impiego di strumenti compensativi o altre misure	Inclusione dei risultati nei dati (percentuale) di classe e di scuola
Prova Comune uguale alla classe	Stessa della classe	Sì (se necessario)	Sì
Prova Comune Semplificata (prova della classe facilitata)	Griglia della classe modificata oppure una nuova griglia (in entrambi i casi riportare i relativi obiettivi scritti nel PDP)	Sì (se necessario)	No
Prova Individualizzata (un'altra prova rispetto alla classe)	Una nuova griglia (riportare i relativi obiettivi scritti nel PDP)	Sì (se necessario)	No

Le Docenti che hanno in classe alunni con DES, somministreranno la versione della prova più adeguata e adotteranno le stesse misure compensative e/o dispensative previste nel PDP.

2.5 PROVE INVALSI

Per quanto riguarda la partecipazione degli studenti con disturbi evolutivi specifici alle prove INVALSI si rimanda alla tabella presente nella “Nota sullo svolgimento delle prove INVALSI per gli alunni con BES”, pubblicata il 20/03/2017, la cui parte in esame è riportata di seguito:

	Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
DSA certificati ai sensi della legge 170/2010	Decide la scuola	Sì	Decide la scuola	P.D.P.
Diagnosi di - ADHD - Borderline cognitivi - Altri disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì	Decide la scuola	P.D.P.

A tal riguardo, inoltre, nel recente Documento di lavoro del MIUR del 14 agosto del 2018 “L’autonomia scolastica per il successo formativo”, a pag. 7, viene così riportato:

“Nell’articolo 12 del Decreto Lgs. n. 66/2017 si evidenzia che, per chi ha una certificazione di DSA a norma della Legge n. 170/2010, sono previste le stesse misure dispensative o compensative previste dal Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) e utilizzate nel percorso scolastico”.

Quindi, in base a quanto evidenziato, nel P.D.P. dell’alunno dovranno essere riportate le decisioni prese dal Team docenti o dal Consiglio di classe, riguardo allo svolgimento delle Prove INVALSI (in fondo alla sezione “CRITERI DI VERIFICA E VALUTAZIONE”).

Se si decide di utilizzare strumenti tecnologici, va informata tempestivamente anche la Segreteria (Ufficio Alunni).

2.6 ESAME CONCLUSIVO DEL I° CICLO DI ISTRUZIONE

Nelle indicazioni del MIUR del 04/04/2019, in merito allo svolgimento degli Esami di Stato del I° ciclo di istruzione e alla certificazione delle competenze, viene precisato che: “Il decreto legislativo n. 62/2017 e il Decreto Ministeriale n. 741/2017, nel fornire indicazioni operative in materia di modalità di svolgimento e di valutazione delle prove d’esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, fanno riferimento ai candidati con disturbo specifico dell’apprendimento, certificato ai sensi della Legge 170/2010, per i quali possono essere utilizzati specifici strumenti compensativi (utilizzo di supporti didattici, calcolatrice, mappe, ecc.) o possono essere attivate misure dispensative qualora già presenti nel PDP.

Gli alunni certificati, quindi svolgono le prove d’esame avvalendosi dell’ausilio delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici utilizzati durante l’anno scolastico.

Quindi, in base a quanto evidenziato, nel P.D.P. dell'alunno verranno riportate le decisioni prese dal Team docenti o dal Consiglio di classe, riguardo allo svolgimento delle prove d'esame (in fondo alla sezione "CRITERI DI VERIFICA E VALUTAZIONE").

3. SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Appartengono a questo gruppo gli alunni che, per determinati periodi, manifestino difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare, socio-ambientale o scaturite dalla non conoscenza della cultura e della Lingua Italiana.

3.1 SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

Nel caso in cui l'alunno presenti una richiesta di *speciale attenzione* per svantaggio socio-economico o familiare, rilevata dai docenti dopo una rigorosa osservazione sistematica, si procede alla compilazione della "**SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES**", che verrà poi condivisa con la famiglia.

Se la famiglia darà l'autorizzazione (ultima pagina, prima o seconda scelta), si procederà alla stesura di un **P.D.P.** o di un **PROFILO EDUCATIVO** per la Scuola dell'Infanzia (si usano gli stessi modelli indicati nel paragrafo precedente, compilando solo le parti necessarie), che verrà quindi redatto dal team docente, in base a considerazioni di carattere pedagogico-didattiche e in assenza di una certificazione clinica.

Il PDP (o il **PROFILO EDUCATIVO** per la Scuola dell'Infanzia) deve essere consegnato in Segreteria (Ufficio Alunni), entro la fine di dicembre.

Se la famiglia non dà l'autorizzazione a procedere (ultima pagina, terza o quarta scelta) **non si può né stilare un P.D.P. o un PROFILO EDUCATIVO (Scuola dell'Infanzia) né adottare nessuna forma di differenziazione educativa-didattica.**

Rientrano in questo gruppo di BES anche gli alunni in attesa di valutazione clinica: nel caso in cui la diagnosi tardi ad arrivare, se il gruppo docenti lo ritenga necessario, può decidere di procedere alla stesura del **P.D.P.**; questo avviene anche quando i genitori richiedono la stesura del P.D.P., in presenza di una relazione, redatta da uno specialista relativa ad una valutazione diagnostica, che **non** ha dato diritto alla certificazione di Disturbi Evolutivi Specifici.

Per quanto riguarda la **Scuola dell'Infanzia**, qualora dall'osservazione sistematica emerga che un alunno presenti elementi riferibili a condizioni particolari e a bisogni educativi speciali, il Miur (Nota "Alunni con Bisogni Educativi Speciali. Chiarimenti" del 03/04/2019), suggerisce di

non procedere all'elaborazione di un PDP, ma di fare riferimento a un **Profilo Educativo**, presente nella modulistica BES di Istituto.

3.2 SVANTAGGIO LINGUISTICO E CULTURALE

Rientrano in questo gruppo di BES anche gli alunni stranieri, per i quali vorremmo fare una serie di specifiche considerazioni.

All'inizio dell'anno scolastico, gli insegnanti di sezione (Scuola dell'Infanzia) e i docenti di Lingua Italiana (Scuola Primaria e Secondaria di I°) del nostro Istituto, devono compilare la "**Carta di Identità linguistica**" **degli studenti stranieri** (considerando anche quelli nati in Italia, con uno o entrambi i genitori stranieri) che presentino difficoltà in questo ambito.

Da tale rilevazione possono emergere i seguenti livelli di conoscenza della Lingua Italiana:

- livello zero;
- livello prebasico;
- livello basico 1;
- livello basico 2;
- livello postbasico.

Per gli alunni appartenenti ai primi due livelli (zero e prebasico) i docenti procedono alla stesura di un **PIANO DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO**, in cui si predispongono interventi didattici finalizzati all'apprendimento della Lingua Italiana, per il tempo strettamente necessario al raggiungimento di questo obiettivo.

Invece per gli alunni appartenenti agli altri tre livelli (basico 1, basico 2 e postbasico) gli insegnanti predispongono, se lo ritengono necessario, un **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO**, in cui verranno fissati, per le varie discipline, gli obiettivi minimi previsti per tutti gli altri studenti della classe.

Nell'uno e nell'altro caso, nel nostro Istituto si utilizza, nella scuola primaria e secondaria di 1° lo stesso modello: **PIANO DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO/PERSONALIZZATO PER ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO**.

Nella scuola dell'Infanzia, se le docenti lo ritengono necessario, si procede all'elaborazione di un **PROFILO EDUCATIVO**, in cui si delinea il percorso da attuare per l'apprendimento della Lingua Italiana.

Tali documenti devono essere consegnati in Segreteria (Ufficio Alunni), **entro la fine di dicembre**.

In questo caso, prima della stesura del PDP, **non occorre compilare la "Scheda di rilevazione alla famiglia alunno BES"**, in quanto è stata redatta la Carta di identità linguistica: gli

insegnanti in base al livello di conoscenza di L2 rilevato, si attiveranno per colmare le lacune linguistiche dell'alunno.

Nei Plessi di Cupramontana, in base alla disponibilità di fondi erogati dal Comune, verranno attivati, nel corso dell'anno scolastico, interventi di L2 per gli alunni stranieri con un livello di conoscenza della lingua italiana zero, prebasico, basico 1 e basico 2.

Invece i docenti dei tre ordini di scuola di Staffolo predisporranno, nel corso dell'anno scolastico, specifici interventi di L2 utilizzando risorse interne, come il potenziato, le ore di presenza e quelle di alternativa alla religione (nei casi in cui gli alunni non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica). A fine anno scolastico, le fiduciarie di plesso dei tre ordini di scuola, dovranno consegnare in Segreteria (Ufficio Alunni), una breve Relazione scritta sul percorso svolto (orario dell'intervento; tipologia dell'attività proposta: ascolto-lettura-comprensione-ampliamento del lessico- ecc.; punti di forza; punti di debolezza).

Come chiarisce la C.M. n.2563 del 27 novembre 2013: "È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento. Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per *curvare* la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua *persona*, rimettendo alla esclusiva descrizione dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione".

3.3 STRATEGIE DI VALUTAZIONE

A favore degli alunni BES non certificati, al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato.

3.4 PROVE COMUNI

Nel nostro Istituto il Piano di Miglioramento (P.d.M.), che è la pianificazione di un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV (Rapporto di Autovalutazione), prevede per ogni anno scolastico, alla fine del quadrimestre, la predisposizione e somministrazione di Prove Comuni e la definizione della relativa griglia di valutazione:

- Scuola Primaria (dalla classe seconda alla quinta) → Lingua Italiana, Matematica, Lingua Inglese (quest'ultima solo per la classe quinta);
- Scuola Secondaria di Primo Grado → tutte le materie.

Segue una tabella dove, caso per caso, viene indicato come gli insegnanti devono procedere per la preparazione e la somministrazione delle Prove Comuni per gli alunni ai quali hanno predisposto un PDP/PDI (in assenza di certificazione).

	Griglia per la valutazione	Impiego di strumenti compensativi o altre misure	Inclusione dei risultati nei dati (percentuale) di classe e di scuola
Prova Comune uguale alla classe	Stessa della classe	Sì (se necessario)	Sì
Prova Comune Semplificata (prova della classe facilitata)	Griglia della classe modificata oppure una nuova griglia (in entrambi i casi riportare i relativi obiettivi scritti nel PDP/PDI)	Sì (se necessario)	No
Prova Individualizzata (un'altra prova rispetto alla classe)	Una nuova griglia (riportare i relativi obiettivi scritti nel PDP/PDI)	Sì (se necessario)	No

Le Docenti che hanno in classe alunni, ai quali hanno predisposto un PDP/PDI (in assenza di certificazione), somministreranno la versione della prova più adeguata e adotteranno le stesse misure compensative e/o dispensative previste nel PDP/PDI.

3.4 PROVE INVALSI

Gli alunni BES appartenenti a questo gruppo svolgono le prove INVALSI della Scuola Secondaria di 1° con le stesse modalità dei loro compagni.

Si rimanda alla tabella presente nella “Nota sullo svolgimento della prova INVALSI per gli alunni con BES”, pubblicata il 20/03/2017, la cui parte in esame è riportata di seguito:

	Svolgimento Prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale	Sì	Sì	No	

3.5 ESAME CONCLUSIVO DEL I° CICLO DI ISTRUZIONE

Gli alunni con BES con svantaggio socio-economico, linguistico-culturale svolgono gli esami conclusivi della scuola secondaria di I° con le stesse modalità dei compagni.

La Nota del Miur 5772 del 04/04/2019 (“Indicazioni in merito allo svolgimento degli Esami di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione e alla certificazione delle competenze. Anno scolastico 2018/2019) stabilisce che: “Per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) che non rientrano nella tutela della Legge n. 104/1992 e della Legge n. 170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative, ma possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l’utilizzo, se funzionali allo svolgimento della prova assegnata.

III PARTE – ALTRE INFORMAZIONI UTILI

1. GLI

La circolare n. 8 del 2013, dedicata ai Bisogni Educativi Speciali (BES), istituisce presso ciascuna istituzione scolastica, i Gruppi di Lavoro per l’Inclusione (GLI).

Il Gruppo è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed è composto da:

- docenti curricolari (coordinatori delle classi in cui sono presenti alunni con BES);
- docenti di sostegno;
- funzioni strumentali.

In base alle esigenze dell’Istituto il Dirigente può eventualmente convocare ulteriori figure quali:

- assistente educativo culturale (AEC);
- assistente alla comunicazione;
- specialisti della Azienda sanitaria locale;
- rappresentante dei genitori;
- eventualmente personale ATA.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e le metodologie di gestione delle classi;
- assegnazione delle ore di sostegno agli alunni disabili;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività, riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica, operati nell’anno scolastico appena trascorso e formulerà un’ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell’anno successivo.

Annualmente sono previsti tre incontri:

- all’inizio dell’anno scolastico si provvede all’assegnazione dell’insegnante di sostegno e delle relative ore per ogni alunno e al confronto sui vari casi;
- all’inizio del 2° quadrimestre (mese di febbraio) si definisce la richiesta delle ore di sostegno per l’anno successivo, che sarà poi inoltrata all’Ufficio Scolastico Provinciale;
- a fine anno scolastico per l’approvazione del PAI.

2. PAI

Come previsto dalla C.M. n. 8 prot. n.561 del 6/3/2013 del MIUR, ogni scuola è chiamata ad elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S. dell'intero Istituto, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Ogni Scuola elabora il proprio P.A.I., sulla base del modello indicato dal M.I.U.R.

Il Gruppo di Lavoro Inclusione e il Collegio Docenti si attivano, entro il termine del 30 giugno, per le rispettive date di approvazione e di delibera del P.A.I.; fatto ciò, il suddetto documento viene inviato all'Ufficio Scolastico Provinciale di competenza.

Il PAI si compone di due parti:

- la prima parte, “**Analisi dei punti di forza e di criticità**”, deve contenere i dati relativi solo ed esclusivamente all'anno scolastico appena compiuto (consuntivo);
- la parte seconda, “**Obiettivi di incremento dell'inclusività, proposti per il prossimo anno**”, deve riportare le proposte operative di miglioramento che si intendano attuare nell'anno scolastico successivo (preventivo).

3. BIBLIOTECA BES

Nell'Istituto, presso l'aula insegnanti della Scuola Primaria di Cupramontana, è presente apposito materiale, sia testi che DVD, sulle tematiche che riguardano l'inclusione.

I Docenti possono consultare l'elenco di tutto il materiale a disposizione ed il Regolamento relativo alla “Biblioteca BES” sia sul sito della scuola, che in formato cartaceo sul Quadernone “BES”, presente in ogni Plesso dell'Istituto.

Nel caso in cui si voglia prendere in prestito tale materiale, occorre rivolgersi alle docenti Carboni, Ferrini e Tomassoni, **il martedì pomeriggio durante le ore di programmazione, dalle 15.15 alle 17.15**, le quali provvederanno alla registrazione del prestito stesso.

Il prestito ha la durata di quindici giorni, eventualmente prorogabile, se non c'è nessun altro interessato al materiale scelto.

IV PARTE – RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Le presenti LINEE GUIDA sono state scritte riferendosi costantemente alla normativa vigente, in materia d'integrazione scolastica.

Pertanto vogliamo concludere questo scritto presentando le principali norme italiane finalizzate all'integrazione scolastica, in modo da fornire ai docenti stimoli per proficui approfondimenti.

La prima norma di cui parleremo è la L. 104/92, un caposaldo della legislazione relativa alla disabilità.

Illustreremo poi le innovazioni apportate dalla L. 170/2010 (sui DSA) e dal D.M. del 27/12/2012 (sui BES).

Infine seguirà un elenco delle principali norme italiane sull'inclusione scolastica.

1. LEGGE N. 104 DEL 5 FEBBRAIO 1992: “LEGGE QUADRO PER L’ASSISTENZA, L’INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE”.

La L. 104/92 è il punto di riferimento normativo in materia di diritti, integrazione sociale ed assistenza della persona con disabilità.

La Legge ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale, sia su quello dei deficit sensoriali e psico-motori, per i quali prevede interventi riabilitativi.

Questo principio si applica anche all'integrazione scolastica, per la quale la Legge citata prevede una particolare attenzione, un atteggiamento di “cura educativa” nei confronti degli alunni con disabilità, che si esplica in un percorso formativo individualizzato, al quale partecipano, nella condivisione e nell'individuazione di tale percorso, più soggetti istituzionali, inserendosi nel proficuo filone dell'individualizzazione e dell'attenzione all'apprendimento.

Nell'art. 12, comma 5, della legge n. 104/92 si sottolinea l'importanza della realizzazione del PEI attraverso il coinvolgimento dell'amministrazione scolastica (dei docenti), degli organi pubblici che hanno le finalità della cura della persona (equipe medica) e della gestione dei servizi sociali ed anche delle famiglie.

Nel P.E.I., infatti, i professionisti delle singole agenzie formulano ciascuno i rispettivi progetti personalizzati:

- il progetto riabilitativo, a cura dell'ASL (L. n. 833/78 art 26);

- il progetto di socializzazione, a cura degli Enti Locali (L. n. 328/00 art 14);
- il progetto educativo, a cura della scuola (D. M.141/99, come modificato dell'art. 5, comma 2, del D.P.R. n. 81/09).

Tale tripartizione è stata effettuata dal legislatore, non con la volontà di provocare scissioni invalicabili fra le diverse programmazioni degli interventi al servizio delle persone in situazioni di handicap, bensì, essendo diversi gli attori intervenienti, titolari ognuno di determinate responsabilità e chiamati ad operare in un contesto sociale, istituzionale e politico molto complesso, si è voluto circoscrivere gli ambiti di competenza, inquadrando comunque i processi attivati secondo un'ottica sinergica ed ispirata da un unico scopo: la piena integrazione delle persone disabili nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro e nella società.

Questa Legge ha segnato una svolta politica e culturale a favore delle persone disabili, infatti, a distanza di quasi 30 anni dalla sua emanazione, continua ad essere il punto di riferimento per la tutela e la regolamentazione della disabilità.

2. LEGGE N. 170 DEL 8 OTTOBRE 2010: “NUOVE NORME IN MATERIA DI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO IN AMBITO SCOLASTICO”

La L.170/2010, con il relativo Decreto attuativo D.M. 5669 del 12 novembre 2011 e le “LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO” rappresentano il punto di riferimento normativo in materia di alunni con DSA. Nell'art. 2 “Finalità (comma 1) della L. 170/2010 si afferma: “La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità, in ambito sociale e professionale”.

Nell' art. 5, della suddetta Legge, inoltre, si sancisce che la scuola predisponga per l'alunno con DSA, **in accordo con la famiglia ed entro il primo trimestre dell'anno scolastico**, un Piano Didattico Personalizzato (PDP), in cui devono anche essere indicati gli strumenti compensativi, le misure dispensative e le forme di verifica e di valutazione adottati.

3. DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27 DICEMBRE 2012: “STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA”

La D.M. del 27/12/2012 e le relative indicazioni operative contenute nella C.M. 8 del 06/03/2013 delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

Con la Circolare in questione, vengono inclusi nella sfera degli alunni con BES anche coloro che non hanno una certificazione, ma che per determinati periodi, manifestino difficoltà di apprendimento, dovute a svantaggio personale, familiare, socio ambientale o scaturite dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana.

Con questa Circolare si amplia, inoltre, la sfera dei disturbi specifici (disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio, nelle aree non verbali, deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, funzionamento cognitivo limite o borderline, altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico), che rientrano nella tutela della L. 170/2010, dando diritto, agli alunni che ne sono affetti, di usufruire delle stesse misure ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma.

Con la suddetta Circolare si inizia così a parlare di Disturbi Evolutivi Specifici, in cui rientrano anche i DSA.

4. ELENCO DELLE PRINCIPALI NORME ITALIANE IN MATERIA D'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

- **Art. 34 della Costituzione Italiana: garantisce il diritto allo studio, disponendo che la scuola sia aperta a tutti.**
- **L. 517/1977: stabilisce con chiarezza presupposti e condizioni, strumenti e finalità per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Ha infatti modificato l'assetto organizzativo della scuola italiano abolendo le classi speciali, inserendo nelle classi comuni gli alunni disabili e introducendo la figura dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno.**
- **L. 104/1992: "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".**
- **DPR 24/02/1994: "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap.**
- **L. 53/2003: sancisce il principio della personalizzazione dell'insegnamento.**
- **C.M. 4274 del 04/08/2009: "Linee Guida MIUR per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità".**
- **L. 170/2010: "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".**
- **D.M. 5669 del 12/07/2011, Decreto attuativo della L. 170/2010, con allegate le "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento".**
- **D.M. 27/12/2012: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".**
- **C.M. n. 8 del 06/03/2013: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Contiene le indicazioni operative del D.M. 27/12/2012.**
- **Nota 22/11/2013: "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti".**
- **C.M. n. 4233 del 14/02/2014 con allegate "Linee guida per l'integrazione alunni stranieri".**
- **Nota n. 7443 del 18/12/2014: "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati".**
- **L. 10/2015 "Buona Scuola", comma 180 e 181.**
- **D. Lgs. n. 66 del 13/04/2017: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".**
- **D. Lgs. del 31 luglio 2019, che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 6.**

CONCLUSIONI

Riassumiamo brevemente qual è la modulistica relativa ai BES, utilizzata nel nostro Istituto:

- SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES - SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES - SCUOLA PRIMARIA
- SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES - SCUOLA SECONDARIA DI 1°
- SCHEDA DI PASSAGGIO DI INFORMAZIONI (da utilizzare nel passaggio da un ordine di scuola ad un altro, in caso di alunni con particolari esigenze educative).

DISABILITÀ

- PEI
- VERIFICA PEI
- VERBALE GLH

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- P.D.P. - SCUOLA PRIMARIA
- CONFERMA P.D.P. – SCUOLA PRIMARIA
- P.D.P. - SCUOLA SECONDARIA DI 1°
- CONFERMA P.D.P. - SCUOLA SECONDARIA DI 1°

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

- CARTA DI IDENTITÀ LINGUISTICA
- PIANO DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO/PERSONALIZZATO PER ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO
- PROFILO EDUCATIVO - SCUOLA DELL'INFANZIA
- CONFERMA PROFILO EDUCATIVO - SCUOLA DELL'INFANZIA

Una copia elettronica di ogni modello sopra citato è presente nel sito dell'Istituto.

È inoltre disponibile una copia cartacea della suddetta modulistica nei quadernoni "BES", che la Funzione Strumentale Compensazione Integrazione e Recupero ha fornito a tutti i plessi.

Nel quadernone sopra citato è presente, nella sezione "ADOZIONI", anche il modello "Primo colloquio insegnanti – famiglia "(ALLEGATO 2), tratto dalle "LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI". Nel caso in cui in classe ci sia un alunno adottato va compilato dalle docenti, in formato cartaceo, durante il primo incontro con la famiglia adottiva e dovrà poi essere consegnato in Segreteria (Ufficio alunni).

Tutta la restante modulistica illustrata in questa relazione va compilata in formato elettronico e una copia cartacea va poi consegnata in Segreteria (Ufficio alunni).

I genitori potranno ritirare in segreteria una copia, presentando un'apposita richiesta scritta:

- della SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES;
- del PEI;
- della VERIFICA PEI;
- del P.D.P. (o del PROFILO EDUCATIVO per la Scuola dell'Infanzia).

N. B.: Nei quadernoni "BES", per ogni documento, è presente una sola copia che **deve essere unicamente consultata e/o fotocopiata.**

Si raccomanda infine, per la Legge sulla Privacy, che i docenti prima di consultare (sia telefonicamente che in presenza) i vari operatori che hanno in carico l'alunno BES, devono obbligatoriamente informare preventivamente sia la famiglia che il Dirigente scolastico.

La Funzione Strumentale Compensazione Integrazione e Recupero, certa della collaborazione e della puntualità di tutti i Colleghi, resta a disposizione per qualsiasi chiarimento e augura buon lavoro a tutti.

CARBONI ANTONELLA
TOMASSONI ELEONORA

Elenco Enti Accreditati al 17/12/2018

DENOMINAZIONE DEL CENTRO	RESPONSABILE/ DIRETTORE SANITARIO	PROVINCIA	INDIRIZZO	ACCREDITATO
Associazione LA STRADA DI ERM	Mauro Mario Coppa	Ancona	Ancona - Via Madre Teresa di Calcutta	X
Associazione Victor		Ancona	Jesi- Via dell' Asilo, 11	X
Bignamini Fondazione Don Carlo Gnocchi		Ancona	Ancona – Via Brecce Bianche	X
Bios Center s.r.l.	Maria Atonietta Tavoni	Ancona	Osimo - Via Ticino,20	X
Centro di Psicologia - dott. Matteo Cingolani	Matteo Cingolani	Ancona	Senigallia - Via Benvenuto Cellini, 49	X
Centro Liberamente	Emanuele Gagliardini	Ancona	Jesi – via Gallodoro n.66 ter/c	X
Centro multispecialistico "Avanti Tutta"	Marta Brunetti	Ancona	Ancona - via Martiri della Resistenza, 24	X
Centro Studi Nostos	Moreno Marcucci	Ancona	Senigallia - Via Gherardi,60	X
DSA Centro Multispecialistico Soc. Coop.	Cesare Cardinali	Ancona	Ancona - Strada del fornetto 109	X
ICARO	Carla Urbinati	Ancona	Ancona- Via Fanti, 1	X
Il Filo di Arianna di E. Lampacrescia s.n.c.	Cesare Cardinali	Ancona	Castelfidardo: Via Martiri della Libertà 3; Senigallia: Via Verdi 95;	X
GAMMANI' Società Cooperativa Sociale	Luigina Cenci	Ancona	Largo Ungaretti, 1 / 2 - Monte San Vito	X
LiberaMente Studio di Psicologia	Paola Fraternali	Ancona	Castelfidardo - Via Paolo Soprani 1/C	X
Linfa di Sindy Saracino	Sindy Saracino	Ancona	Fabriano - Piazza Garibaldi 54	X
Pegaso Psicologia	Alessandro Suardi	Ancona	Camerano - Via XXV Aprile	X
Studio Psicologia Monte D'Ago Dr.ssa G. Pellegrini	Giorgia Pellegrini	Ancona	Ancona - Via Togliatti 37/1	X
Studio Professionale Dr.ssa Giulia Migali	Giulia Migali	Ancona	Senigallia - Via Ancona 1	X
Studio Professionale EUREKA	Maira Paciotti	Ancona	Osimo - Via Montefanese 24	X
Studio di Psicologia ABC	Elena Gasperini	Ancona	Ancona-Via Martiri della Resistenza 36/A	X
Studio Professionale per la diagnosi dei DSA	Pia Campanile	Ancona	Ancona - Via della Ricostruzione, 3	X
CentralMente - Centro di Neuropsicologia clinica dello sviluppo	Barbara Fioravanti	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno - Via del commercio 34	X
Centro Ambulatoriale di Riabilitazione		Ascoli Piceno	Grottammare, via Sacconi	X
Centro Pedagogico Pharus	Maria Chiara Verdecchia	Ascoli Piceno	Grottammare, via Ischia 278	x
Ambulatorio NAUSICAA	Alessandro Ceconi	Fermo	Fermo - Via Mannocchi Tornabuoni 55	X
Centro Montessori	Verusca Gasparroni	Fermo	Fermo - Via Visconti D'Oleggio 60	X
Comunità di Capodarco di Fermo		Fermo	Porto San Giorgio – Via Cotechini, 40	X
GREENLAND della Soc. Coop. L'Isola che non c'è		Fermo	Fermo - Via A. Mario 42	X
Santa Apollonia Clinic		Fermo	Sant'Elpidio a Mare - Via Angeli 38	X
Studio di neuropsicologia e psicologia clinica	Lorenzo Cruciani	Fermo	Fermo, loc. Campiglione -via Manardi 33	X
A.S.P. Paolo Ricci Centro Ambulatoriale di Riabilitazione	Sergio Andreacci	Macerata	Civitanova Marche Alta - P.zza XV Luglio, 2	x
Centro Esserci di Del Savio Sonia & C.	Sonia Del Savio	Macerata	Tolentino - Piazza Cavour 2	X
CEP Centro per l'Educazione e la Psicoterapia	Paolo Scapellato	Macerata	Macerata - Via San Benedetto Croce, 10	X
Centro psicologico e pedagogico VICTOR	Elio Lapponi	Macerata	Macerata- Via Manzoni 105	X
Centro Specialistico "L'Essenziale"	Claudia Biondi	Macerata	Macerata - via f.lli cervi n. 10	X
Cooperativa Il Mosaico	Tania Taffi	Macerata	Porto Potenza Picena - Contrada Alvata, 12	X
Il Cerchio Magico	Cesare Cardinali	Macerata	Macerata - Via Annibaldi, 17	X
Studio professionale DSA Liberamente	Eleonora Leonori	Macerata	Tolentino - Via Annibale Parisani, 24	X
C.E.I.R.A.P. della Soc. Coop. Sociale onlus	Giuseppe Marino	Pesaro - Urbino	Urbino - Piazza Casteldurante 21	X
Centro Medico San Giuseppe	Federico Rossi	Pesaro - Urbino	Cartoceto - via Flaminia, 185	X
Centro Polifunzionale Amaltea per il Bambino e la Famiglia	Chiara Della Betta	Pesaro - Urbino	Pesaro - Via Liviabella 3/5	X
Eta Beta snc	Ilaria Ciaroni	Pesaro - Urbino	Pesaro - Via Giolitti 225	X
Istituto di Medicina Naturale	Noemi Del Bianco	Pesaro - Urbino	Urbino - Via dei Gelsi 2	X
La sorgente	Massimo Burrone	Pesaro – Urbino	Saltara – Via Flaminia	X
Studio di psicologia Charlie Brown	Astellla Cascino	Pesaro - Urbino	Pesaro - Piazzale degli innocenti 7	X
Studio di terapia psicologica e neuropsicologica	Daniela Gallo	Pesaro - Urbino	Pesaro - Viale Fiume 105	X
Studio Professionale Dr.ssa Ombretta Casazza	Ombretta Casazza	Pesaro - Urbino	Tavullia - Via XXV Aprile, 5	X

Si è presente a tutti gli studi o centri in fase di accreditamento, che agevoleremo l'inserimento dei nuovi nominativi, aggiornando la lista dei centri accreditati trimestralmente. Volendo offrire una maggiore informazione abbiamo associato ai rispettivi centri i nominativi dei Direttori Sanitari, ma è una informazione che la Regione non ci ha fornito, bensì l'abbiamo ricavata consultando gli appositi Siti Internet o contattando direttamente i centri. Nel caso vogliate comunicarci il nominativo dei Direttori Sanitari che attualmente non compaiono (perché non siamo riusciti a contattarli), siete pregati di inviarci una mail con gli estremi necessari alla pubblicazione del nominativo. Non avendo i numeri di telefono di tutte le strutture accreditate e per favorire un egual trattamento ad ognuna di esse la sezione suddetta non comparirà nel sito.

SOMMARIO

PREMESSA	Pag. 2
I PARTE – PRIMI PASSI	3
1. L'OSSERVAZIONE IN AMBITO EDUCATIVO	3
1.1 CHE COS'È L'OSSERVAZIONE	3
1.2 RUOLI DELL'OSSERVAZIONE	4
1.3 L'OSSERVATORE	4
1.4 I PARAMETRI DELL'OSSERVAZIONE	5
1.5 STRUMENTI CON CUI RACCOGLIERE I DATI	6
1.6 GRIGLIA DI OSSERVAZIONE QUALITATIVA DELL'ISTITUTO	7
2. SCHEDA DI RILEVAZIONE ALLA FAMIGLIA ALUNNO BES	8
3. CONSIGLI UTILI PER AFFRONTARE CON SUCCESSO LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO BES	10
II PARTE - CATEGORIE DEGLI ALUNNI CON BES	13
1. DISABILITÀ	13
1.1 CLASSIFICAZIONE	13
1.2 INSEGNANTE DI SOSTEGNO	13
1.3 ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE – ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE... ..	14
1.4 PEI, VERIFICA PEI E VERBALE GLH OPERATIVO	14
1.5 STRATEGIE DI VALUTAZIONE	15
1.6 PROVE COMUNI	16
1.7 PROVE INVALSI	17
1.8 ESAME CONCLUSIVO DEL I° CICLO DI ISTRUZIONE	18
1.9 ASSICURAZIONE SCOLASTICA (INSEGNANTE DI SOSTEGNO E ALUNNO DISABILE)... ..	19
1.10 COMPILAZIONE REGISTRO ELETTRONICO (INSEGNANTE DI SOSTEGNO	19
2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	20
2.1 CLASSIFICAZIONE	20
2.2 P.D.P.	20
2.3 STRATEGIE DI VALUTAZIONE.....	21
2.4 PROVE COMUNI	21
2.5 PROVE INVALSI	22
2.6 ESAME CONCLUSIVO DEL I° CICLO DI ISTRUZIONE	23

3. SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE	24
3.1 SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO	24
3.2 SVANTAGGIO LINGUISTICO E CULTURALE	25
3.3 STRATEGIE DI VALUTAZIONE	26
3.4 PROVE COMUNI	26
3.5 PROVE INVALSI	27
3.6 ESAME CONCLUSIVO DEL 1° CICLO DI ISTRUZIONE	28
III PARTE – ALTRE INFORMAZIONI UTILI	29
1. GLI	29
2. PAI	30
3. BIBLIOTECA BES	30
IV PARTE – RIFERIMENTI LEGISLATIVI	31
1. LEGGE N. 104 DEL 5 FEBBRAIO 1992: “LEGGE QUADRO PER L’ASSISTENZA, L’INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE	31
2. LEGGE N. 170 DEL 8 OTTOBRE 2010: “NUOVE NORME IN MATERIA DI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO IN AMBITO SCOLASTICO”.	32
3. DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27 DICEMBRE 2012: “STRUMENTI D’INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L’INCLUSIONE SCOLASTICA”.	33
4. ELENCO DELLE PRINCIPALI NORME ITALIANE IN MATERIA D’INTEGRAZIONE SCOLASTICA	34
CONCLUSIONI	35
ELENCO ENTI ACCREDITATI	37
SOMMARIO	38